

terruppe finalmente la successione frenetica dei grandi alalà, il Comandante incominciò a parlare con un leggero tremito nella voce, così:

« Compagni, io non avevo mai sentito così vivamente e frescamente la grazia dei fiori come ier sera qui, in questo luogo stesso.

« Il Teatro era colmo di popolo, folto di ansia popolare, troppo angusto per tanta ressa; e i miei Legionarii erano assenti.

« Erano assenti ma rappresentati da una moltitudine di fiori, da una smisurata gloria di fiori guerrieri, che mi valevano tutte le corone murali, rostrali e castrensi.

« Ogni fiore evocava la canna di un moschetto. E si pensava che ogni Legionario avesse tolto dalla canna del moschetto il suo fiore, come nelle nostre belle marce mattutine di primavera, per offrirlo.

« Certo, i fiori vivono. I fiori sono creature viventi come la mano che li coglie in gentilezza. E i fiori di Fiume amano l'acciaio, amano sposarsi con l'arme.

« Ma iersera la vita di quei vostri fiori mi pareva quasi soprannaturale. Respiravano come un giovine battaglione in sosta presso una fontana, dopo la marcia. Ne sentivo l'alito e l'anelito con una commozione affettuosa che talvolta mi rompeva la voce.

« Era tutta la vostra giovinezza, era tutta la vostra gentilezza intorno a me. Era tutta la vostra novità intorno alla cosa nuova che